

Il commento

I giudici migliori sono gli alunni: dietro al fumo vedono l'arrosto

di Marco Lodoli

Ormai la decisione più importante della vita si fa a tredici anni, cioè quando si è chiamati a scegliere a quale scuola iscriversi. Sarà un liceo o un istituto tecnico? E quale tra i mille licei a disposizione, quale istituto tecnico? Mezzo frastornato, il tredicenne insieme ai genitori fa il giro degli Open Day, una specie di Porta Portese in cui ogni scuola espone sulla bancarella i suoi pezzi da novanta, perché il calo demografico è forte e bisogna assolutamente comporre più prime classi possibili. «Qui facciamo teatro, molte gite di istruzione, approfondimenti scientifici... qui invece siamo molto sensibili allo sport, guarda che bella palestra, e si può studiare anche il cinese... qui abbiamo laboratori eccezionali e un'ottima percentuale di studenti che entro due anni sono assunti nelle aziende...». È un diluvio di notizie, tutte buone, tutte accattivanti, si aprono di continuo porte su aule con computer di ultima generazione, su un auditorium magnifico, su una sala piena di strumenti musicali. E il povero tredicenne non sa più cosa fare, come l'asino di Buridano esita a oltranza, ma il tempo stringe, le iscrizioni sono alle porte! L'ansia diventa sempre più forte, una scelta sbagliata può compromettere il futuro, e così alla fine, fidandosi di un'impressione fugace, il tredicenne si iscrive a una scuola qualsiasi, magari solo perché ci va il suo compagno di banco. Anche da queste scelte precipitose deriva l'aumento degli abbandoni scolastici: ci si immaginava una cosa ed eccone un'altra, e allora addio. Credo che la cosa migliore sia riuscire a parlare con qualche studente che frequenta quella scuola: lui potrà spiegare davvero di cosa si tratta, se è rimasto contento o deluso, se i professori sono comprensivi o spietati, se si studia bene o male. Gli Open Day offrono il fumo, serve qualcuno che mostri l'arrosto.

©RIPRODUZIONERISERVATA